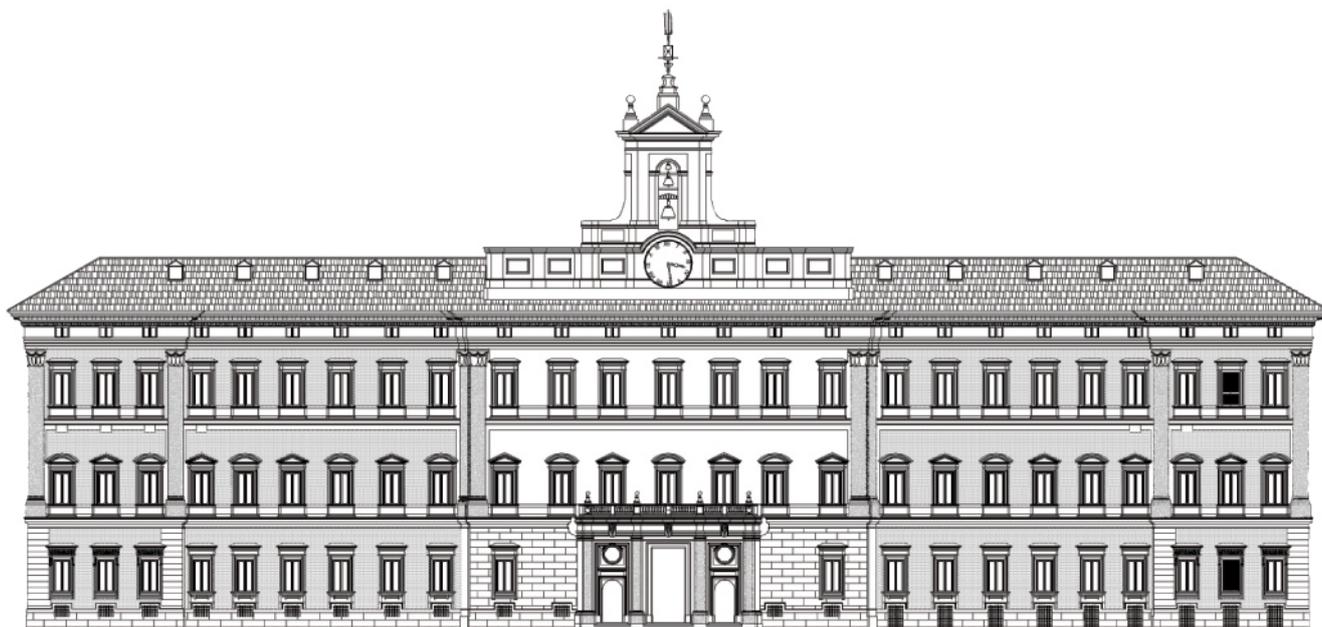




Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni  
ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

“Strategia per il mercato unico digitale in Europa”  
*(Comunicazione (COM(2015)192)*

n. 38

24 novembre 2015





# Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni  
ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

## "Strategia per il mercato unico digitale in Europa"

*(Comunicazione (COM(2015)192)*

n. 38

24 novembre 2015

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**  
(☎ 066760.2145 - ✉ [cd RUE@camera.it](mailto:cd RUE@camera.it)).

Alcuni paragrafi del dossier sono stati curati dal SERVIZIO STUDI, Dipartimenti Trasporti, poste e telecomunicazioni (☎ 066760.2614) e Finanze (☎ 066760.9496).

---

**I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.**

# INDICE

<b>SCHEDE DI LETTURA</b>	<b>1</b>
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>	<b>3</b>
<b>PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>IL MONITORAGGIO DELL'AGENDA DIGITALE</b>	<b>7</b>
• La situazione italiana	7
• L'Agenda Digitale Italiana e lo sviluppo della banda ultralarga ( <i>a cura del Servizio Studi</i> )	9
<b>CONTENUTI</b>	<b>13</b>
• Migliorare l'accesso <i>online</i> ai beni e servizi in tutta l'Unione per i consumatori e le imprese	13
• Il regime fiscale dei servizi di telecomunicazione, teleradiodiffusione e elettronici ( <i>a cura del Servizio Studi</i> )	18
• Un contesto favorevole e parità di condizioni per le reti digitali avanzate e i servizi innovativi	20
• Massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale	24
• Finanziamenti	29
• Tabella di marcia	29
• Base giuridica	29
• Esame presso le Istituzioni dell'UE	29
• Esame presso altri Parlamenti nazionali	30



## **Schede di lettura**



**DATI IDENTIFICATIVI**

Tipo di atto	<i>Comunicazione</i>
Data di adozione	<i>6 maggio 2015</i>
Base giuridica	<i>Articolo 4, paragrafo 2, lettera a), e articoli 26, 27, 114 e 115, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).</i>
Settori di intervento	<i>Protezione del consumatore, criminalità informatica, cultura digitale, telecomunicazione, protezione dei dati, diritto d'autore, commercio elettronico, società dell'informazione, tecnologia digitale</i>
Esame presso le istituzioni dell'UE	<i>Trasmissione al Consiglio e al Parlamento europeo il 6 maggio 2015.</i>
Assegnazione	<i>11 maggio 2015 – Commissioni riunite IX (Trasporti) e X (Attività produttive)</i>
Segnalazione da parte del Governo	<i>12 maggio 2015</i>



## PREMESSA

La comunicazione delinea la **strategia** per la realizzazione del **mercato unico digitale**, che viene definito come un mercato in cui è garantita la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali e in cui, indipendentemente dalla cittadinanza o dal luogo di residenza, **persone e imprese non incontrano ostacoli all'accesso e all'esercizio delle attività online**, in condizioni di **concorrenza leale** e con un livello elevato di **protezione dei consumatori e dei dati personali**.

Mercato unico digitale

La strategia si propone l'**abbattimento delle barriere e della frammentazione** esistenti all'interno dell'Unione europea; nelle previsioni della Commissione potrebbe derivarne un aumento del PIL europeo di **415 miliardi di euro**. Nelle valutazioni della Commissione, il mercato unico digitale potrebbe, inoltre, creare opportunità per nuove start-up e consentire alle imprese esistenti di crescere grazie alle opportunità offerte da un **mercato di oltre 500 milioni di persone**.

La comunicazione si inserisce nell'ambito della **Strategia Europa 2020** "*Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*" ([COM\(2010\)2020](#)), che ha introdotto l'**Agenda digitale europea** ([COM/2010/0245](#)) come una delle sette iniziative faro. L'obiettivo è trarre vantaggi sostenibili da un mercato unico del digitale basato sull'**Internet veloce e superveloce** e su applicazioni interoperabili, garantendo a tutti l'accesso alla banda larga **entro il 2013 e entro il 2020** l'accesso a velocità di Internet superiori (**30 Mbps** o più), assicurando che almeno il 50% delle famiglie europee acceda a connessioni Internet di oltre **100 Mbps, tramite reti di accesso di nuova generazione (NGA)**. La **nozione di NGA** adottata dalla Commissione europea fa riferimento ad una gamma molto ampia di reti, accomunate dall'elemento della elevata velocità della connessione<sup>1</sup>. Per quanto riguarda gli **Stati membri**, questi sono chiamati ad utilizzare i **fondi strutturali** e per lo **sviluppo rurale** già accantonati per investimenti in infrastrutture e servizi TIC.

L'Agenda digitale europea

Tra le aree d'azione dell'**Agenda digitale**, inoltre, figura il rafforzamento del mercato unico dei servizi di telecomunicazione. A tal fine, la Commissione nel 2013 ha adottato il pacchetto concernente il **mercato unico delle Telecomunicazioni** ([COM\(2013\)634](#)). Le proposte contenute nel pacchetto mirano in particolare a realizzare:

Mercato unico telecomunicazioni

---

<sup>1</sup> In tale contesto, la Commissione europea, nel settembre 2010, ha adottato un pacchetto di misure comprendente: una raccomandazione ([2010/572/UE](#)) relativa all'accesso regolamentato alle **reti di accesso di nuova generazione (NGA)**, volta a favorire la transizione verso tali reti, una comunicazione sulla banda larga ([COM\(2010\)472](#)), che illustra un insieme di misure volte a promuovere la **banda larga** nell'Unione europea (UE), e una proposta di decisione ([243/2012/UE](#)) del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce un programma in materia di politica europea dello **spettro radio**, che definisce la pianificazione strategica e l'armonizzazione dell'uso dello spettro per settori del mercato interno europeo che utilizzano lo spettro, come le comunicazioni elettroniche, la ricerca e il comparto spaziale, i trasporti, l'energia e le politiche audiovisive.

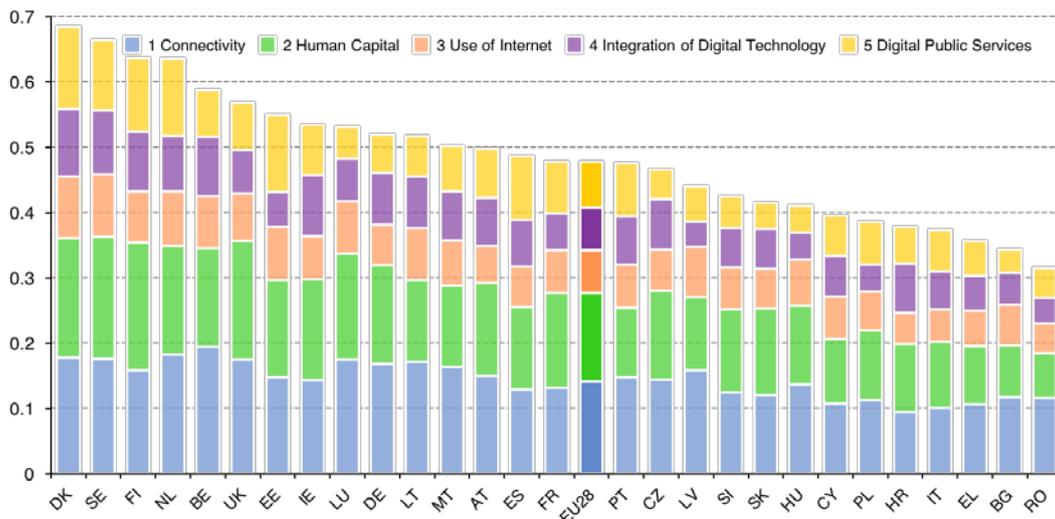
- **un settore delle telecomunicazioni competitivo** e al passo con l'era "datacentrica" di Internet, offrendo incentivi per operazioni transfrontaliere, nuovi modelli aziendali e maggiori investimenti nelle infrastrutture e nei servizi innovativi;
- **una rete aperta**, con il superamento delle **tariffe di roaming** e l'affermazione del principio della **neutralità delle reti**, al fine di impedire restrizioni arbitrarie o priorità differenziate.

In merito, si segnala che lo scorso **27 ottobre il Parlamento europeo**, in seduta plenaria, si è pronunciato in senso **favorevole** sull'accordo raggiunto a giugno proprio per **porre fine ai sovrapprezzi del roaming entro giugno 2017** e per stabilire le regole per la neutralità delle reti.

## IL MONITORAGGIO DELL'AGENDA DIGITALE

La Commissione europea monitora con cadenza annuale lo stato di attuazione dell'Agenda digitale. La seguente tabella evidenzia la situazione nei Paesi membri assumendo a riferimento cinque parametri: la **connettività** (l'impiego della banda larga e la relativa qualità); il **capitale umano** (le abilità necessarie per sfruttare le possibilità offerte dalla società digitale); l'**uso di Internet** (il numero delle attività svolte *online*); l'**integrazione della tecnologia digitale** (digitalizzazione delle imprese e l'utilizzo del canale di vendita *online*); la **digitalizzazione dei servizi pubblici**. (fonte Commissione europea – *Digital agenda for Europe*).

Monitoraggio  
annuale



I dati riferiti al 2015 mostrano che l'evoluzione digitale non procede di pari passo nell'Unione europea. Il risultato del Paese con la *performance* peggiore (Romania: 0.3) è pari a meno della metà del risultato dello Stato con la migliore *performance* (Danimarca: 0.68).

La digitalizzazione dei servizi pubblici è la dimensione in cui la *performance* è più frammentata (con un *gap* di 0.6 tra il peggiore e il miglior *performer*). In base ai risultati, i Paesi sono stati suddivisi in tre gruppi, di alta, media e bassa *performance*. **L'Italia è inserita nel gruppo dei *low performers*** insieme a Repubblica Ceca, Lettonia, Slovenia, Ungheria, Slovacchia, Cipro, Polonia, Croazia, Grecia, Bulgaria and Romania.

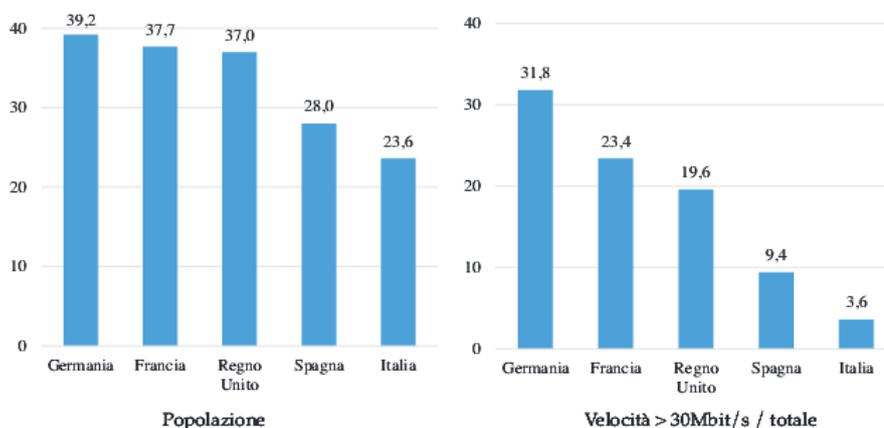
### La situazione italiana

L'Italia ha un risultato complessivo di 0.37 ed è al **venticinquesimo** posto tra i 28 Stati membri. Nel 2014 l'Italia ha registrato progressi nell'ambito dell'integrazione delle tecnologie digitali delle imprese (soprattutto soluzioni per l'*e-Business*); tuttavia, le imprese italiane sono ancora largamente non digitali e potrebbero trarre benefici dall'uso dell'*e-Commerce* (solo il **5,1%** delle piccole e medie imprese vende *online*, ed il fatturato dell'*e-Commerce* per le imprese italiane è pari a solo il **4,9%** del fatturato totale). L'Italia risulta indietro anche sul

Gli elementi di criticità

piano della connettività (a dicembre 2014 una connessione veloce ad Internet era disponibile solo nel **36%** delle abitazioni, la seconda peggiore copertura nell'Unione; tra questi solo il **51%** sottoscrive contratti per banda larga fissa, la percentuale più bassa nell'UE e solo il **3,8%** delle sottoscrizioni per la banda larga sono per velocità superiori a 30 Mbps). Infine, l'Italia, secondo il rapporto, ha bisogno di fare progressi sul lato della domanda, dove bassi livelli di abilità digitali (l'Italia ha una delle percentuali più basse di utenti Internet regolari nell'UE, pari al **59%**, e il **31%** della popolazione italiana non ha mai usato Internet) e la carenza di fiducia (solo il **42%** degli utenti di Internet fa uso di *online banking* e solo il **35%** acquista *online*) appaiono trattenere lo sviluppo dell'economia digitale. L'Italia è, invece, vicina alla media europea per quanto riguarda la **digitalizzazione dei servizi pubblici**; tuttavia l'uso dell'*e-government* è ancora basso, in parte a causa di servizi pubblici *online* non sufficientemente sviluppati e, in parte, per questioni connesse alla carenza di abilità digitali.

Secondo i dati contenuti nell'ultima relazione annuale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, In **Italia** la diffusione sul territorio degli **accessi broadband**, presenta valori pari al **23,65%** della popolazione e al **55,7%** delle famiglie. Il quadro risulta notevolmente differenziato su base provinciale, con un sostanziale **ritardo del meridione** rispetto al centro sud. A livello internazionale l'Italia registra un **ritardo consistente rispetto ai principali Paesi europei** sia sul piano quantitativo che qualitativo (solo il **3,6%** delle linee ha una velocità pari o superiore a **30 Mbit/s**, a fronte di una media pari al 20% di Germania, Francia e Regno Unito).



**Figura 2.1.11** - Diffusione e velocità delle linee *broadband* nei principali paesi europei (Dicembre 2014, %)

Per quanto riguarda la gestione dello **spettro radio**, in Italia, a differenza di altri Paesi, come Francia e Germania, la **banda a 700 MHz** è ad oggi completamente utilizzata per la televisione digitale terrestre. I diritti d'uso assegnati ai canali nazionali hanno durata ventennale e scadranno, quindi, nel 2032. Il passaggio di queste frequenze ad altri utilizzi potrà avvenire, quindi, solo dopo la liberazione della banda dai servizi televisivi. La Commissione europea ha

fissato la scadenza per il cosiddetto **refarming dei 700 Mhz al 2020**. In passato anche la liberazione della banda degli **800 Mhz** è stata soggetta ad una scadenza (**fine 2013**), che l'Italia ha rispettato, procedendo anche all'assegnazione delle relative licenze d'uso (vedi [deliberazione](#) AGCOM 18/5/2011).

*In merito, si rende necessario acquisire informazioni dal Governo riguardo alle iniziative che intende adottare ai fini della liberazione della banda dei 700 Mhz entro la scadenza fissata dalla Commissione europea.*

### **L'Agenda Digitale Italiana e lo sviluppo della banda ultralarga (a cura del Servizio Studi)**

Per lo sviluppo della **banda larga e ultralarga** sono state poste in essere una serie di iniziative a partire dal 2011, che hanno visto l'istituzione il primo marzo **2012** dell'Agenda Digitale Italiana (ADI, successivamente divenuta AGID), contestualmente ad un'apposita Cabina di regia (organo operativo dell'ADI) con il compito di accelerare il percorso di attuazione dell'Agenda digitale italiana. All'**AGID** è stato attribuito il compito di monitorare l'attuazione dei piani in materia delle pubbliche amministrazioni, promuovendone annualmente di nuovi, in linea con l'Agenda digitale europea. La **Cabina di regia** è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o da un suo delegato e composta dal Ministro dello sviluppo economico, dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, dal Ministro per la coesione territoriale, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal Ministro della salute, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da un Presidente di regione e da un Sindaco designati dalla Conferenza Unificata.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 3 **marzo 2015**, ha approvato la [Strategia per la crescita digitale](#) e la [Strategia italiana per la banda ultralarga](#). La **strategia per la crescita digitale** prevede una *roadmap* per la digitalizzazione del Paese, progettando la digitalizzazione della pubblica amministrazione e la diffusione di cultura digitale fra i cittadini che generi nuova offerta capace di competere sui mercati globali.

La **strategia italiana per la banda ultralarga** prevede alcuni interventi e definisce linee di azione concrete. I principali interventi delineati possono essere ricondotti a tre ambiti:

- 1) interventi sull'infrastruttura di rete;
- 2) modalità di sostegno allo sviluppo della banda ultralarga dal lato dell'offerta;
- 3) sostegno allo sviluppo della banda ultralarga dal lato della domanda

Nell'ambito della strategia per la banda ultralarga sono state rilevate alcune criticità relative allo sviluppo della banda e definiti alcuni punti fermi. Quanto alle criticità, nell'ambito del Piano si è rilevato che l'Italia si colloca sotto la media europea. Le iniziative degli operatori privati non sarebbero, allo stato, da sole in grado di conseguire gli obiettivi europei. I Paesi più avanzati, come Stati Uniti e Corea del Sud, stanno aggiornando la propria rete portandola da 100 Mbps a 1

Gbps. In Italia si sconta altresì una scarsità della domanda per connessioni a banda ultralarga, legata anche alla contrazione della connessione su rete fissa e alla limitata offerta di contenuti per i quali la banda larga risulta essere essenziale (ad esempio tv via cavo). I progetti in essere prevedono che la banda a 30 mbps a fine 2016 dovrebbe raggiungere, grazie anche ad un insieme di interventi regionali e nazionali di supporto, 1137 comuni. Quanto alla banda ultra larga (100Mbps e oltre) l'unico caso di copertura estensiva rimane quello della città di Milano, realizzato dalla società infrastrutturale Metroweb, alla quale si aggiungono le coperture molto parziali di altre città che sono state oggetto di interventi all'inizio degli anni 2000.

L'obiettivo del Piano di azione delineato nella Strategia è quello di avere entro il 2020 la sottoscrizione da parte di almeno il 50% della popolazione di servizi a più di 100 Mbps (velocità di trasmissione dati), attraverso un più preciso obiettivo di copertura per le **reti ultraveloci** ad oltre 100 Mbps fino all'85% della popolazione e di portare il 100% della popolazione ad almeno 30 Mbps.

Con la finalità di incentivare gli investimenti infrastrutturali sulla rete della banda ultralarga come previsto dal Piano nazionale per la banda ultralarga, il 5 novembre 2015 la Conferenza Stato-regioni ha reso il parere sul testo dello schema di decreto ministeriale che istituisce il **Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture (SINFI)**, che sarà gestito dal ministero dello Sviluppo economico e conterrà tutte le informazioni relative alle infrastrutture presenti sul territorio, sia nel sottosuolo che nel sopra suolo e permetterà di velocizzare lo sviluppo delle reti in fibra ottica a banda ultralarga e risparmiare sui costi di posa della fibra.

Con riferimento ai **finanziamenti**, la [delibera n. 65-2015](#) del CIPE ha approvato il **programma operativo del Piano Banda Ultra Larga**, assegnando 2,2 miliardi di euro a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020, per interventi di immediata attivazione. Ulteriori risorse, per un ammontare di 1,3 miliardo di euro, potranno essere oggetto di successiva delibera CIPE a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione e altri 1,4 miliardi potranno essere conferiti al Piano con successivi provvedimenti normativi, per un volume complessivo di risorse **pari a 4,9 miliardi**. A tali risorse vanno aggiunti gli investimenti privati, necessari al conseguimento dell'obiettivo.

Accanto agli interventi diretti allo sviluppo della banda ultralarga, sono stati realizzati, in parallelo, diversi interventi volti a potenziare la **rete mobile**, al fine di favorire lo sviluppo di connessioni veloci, ed il **wi-fi**. L'infrastruttura in fibra è essenziale anche per un miglioramento della connessione mobile. Ciò in quanto il rilegamento in fibra delle stazioni radio base è la soluzione che crea le condizioni migliori per sfruttare appieno le capacità delle reti LTE. L'Italia è in una posizione migliore quanto alle **connessioni mobili veloci**. Dall'analisi dei piani degli operatori di telecomunicazioni emerge come nel 2016, il livello di copertura delle reti NGA **sarà attorno al 60%**, mentre per le reti LTE **potrebbe raggiungere il 90%**.

Il decreto-legge n. 69 del 2013, il decreto Sblocca Italia (D.L. n. 133 del 2014) e la legge di Stabilità 2015 hanno previsto interventi sia di semplificazione delle procedure autorizzative e burocratiche (come l'abrogazione dell'obbligo di identificazione personale degli utilizzatori), che di potenziamento della rete mobile, tra cui l'avvio da parte di AGCOM delle procedure per l'**assegnazione di diritti d'uso di frequenze radioelettriche** della banda 1452-1492 MHz (cd. "banda L"),

banda da destinare ai servizi di comunicazione elettronica mobili per applicazioni *Supplemental Down Link* (cioè le tecnologie che consentono agli operatori di aumentare la velocità di download su rete mobile). La **legge 124 del 2015** ha recentemente previsto (articolo 1, comma 1, lettera c), nell'ambito della delega concernente la modifica e l'integrazione del codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo n. 82 del 2005), che si promuova la realizzazione di un'**unica rete wi-fi ad accesso libero** mediante il Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale.

*Al riguardo, si segnala che la Commissione europea ha ammesso che il conseguimento degli obiettivi ambiziosi dell'Agenda digitale europea non può prescindere da un intervento a carico della finanza pubblica, precisando i termini per la concessione di eventuali aiuti di Stato per la realizzazione degli investimenti necessari al rafforzamento e all'ammodernamento della rete infrastrutturale. In particolare, la Commissione europea ha sottolineato che i finanziamenti pubblici e gli aiuti di Stato "sono destinati a svolgere un ruolo importante per estendere la banda larga e la copertura delle reti di accesso di nuova generazione ultraveloce ad aree geografiche dove, con ogni probabilità, gli operatori di mercato saranno restii a fare investimenti commerciali nel prossimo futuro".*

Le condizioni per la concessione degli aiuti di Stato

Ciò si è tradotto nella distinzione tra le cosiddette **aree bianche, quelle grigie e quelle nere**.

Le aree bianche, grigie e nere

Le aree bianche sono quelle in cui, in ragione della scarsa densità della popolazione e di attività economiche, è improbabile che i privati investano le risorse necessarie per assicurare la disponibilità di infrastrutture di nuova generazione. Per queste aree è quindi raccomandato l'intervento pubblico in considerazione delle esigenze di garantire la coesione e lo sviluppo economico.

Le aree grigie sono quelle in cui opera un unico operatore ed è improbabile che altri soggetti intervengano in assenza di un'iniziativa pubblica diretta a promuovere la concorrenza, a vantaggio degli utenti. Per queste aree l'eventuale concessione di aiuti di Stato non è automaticamente ammessa ma soggetta a una valutazione approfondita.

Nelle aree nere, generalmente coincidenti con quelle urbane, le prospettive di redditività degli investimenti sono tali per cui si può presumere una concorrenza fra più operatori, l'eventuale concessione di aiuti di Stato può essere ammessa a condizione che non determini distorsioni nel mercato.

La strategia di massima definita dal Governo prevede il ricorso a diverse misure di incentivazione sia sul versante dell'offerta che sul versante della domanda. Si tratta in particolare della concessione di:

Gli incentivi

- contributi in conto capitale per gli investimenti realizzati da soggetti privati;
- contributi in forma di *voucher* a beneficio degli utenti finali per promuovere l'accesso a servizi su reti a banda larga ultraveloci;
- crediti di imposta per gli interventi infrastrutturali;

- garanzia dello Stato su mutui stipulati o su obbligazioni emesse per il finanziamento di investimenti;
- intervento pubblico diretto limitatamente alle aree in cui gli operatori privati non sono interessati a investire;
- ricorso al partenariato pubblico-privato per la condivisione degli oneri relativi alla realizzazione di investimenti.

*Alla luce di questi elementi, considerato che nella previsione dei diversi operatori la realizzazione di una rete interamente in fibra ottica comporterebbe, in Italia, oneri non inferiori a 12 miliardi di euro, appare opportuno acquisire un quadro aggiornato da parte del Governo sulle strategie concrete che si intendono adottare per realizzare gli obiettivi previsti dall'Agenda digitale italiana.*

*Gli stanziamenti già disposti con la citata delibera del CIPE n. 65 del 2015 si riferiscono, infatti, essenzialmente alle aree del Mezzogiorno mentre restano indeterminate le caratteristiche, le finalità e la misura degli eventuali incentivi per recuperare il ritardo che registra l'Italia e dotare il paese di una rete a banda larga ultraveloce con performance paragonabili a quelle dei partner europei più evoluti.*

*Si tratta anche di acquisire elementi informativi aggiornati sulle tipologie di investimenti che costituirebbero oggetto di incentivazione, con particolare riguardo allo sviluppo che in Italia ha registrato la rete mobile, mediamente superiore a quello dei paesi europei, rispetto alla rete fissa in fibra ottica e in considerazione della attività già posta in essere e di quella programmata dai maggiori operatori che sino ad ora hanno privilegiato la cosiddetta rete FTTC con il ricorso ai cd cabinet. E' appena il caso di ricordare che l'efficacia delle misure incentivanti risulterebbe tanto maggiore quanto più le stesse riuscissero ad agire in termini coerenti sia sul versante dell'offerta sia sul versante della domanda di servizi digitali.*

## CONTENUTI

La strategia ha dimensione pluriennale e verte su una serie di azioni chiave interdipendenti. Essa poggia su **tre pilastri**:

I tre pilastri  
della strategia

- **migliorare l'accesso *online* ai beni e servizi** in tutta l'Unione **per i consumatori e le imprese, eliminando le barriere frontaliere**;
- **creare un contesto favorevole in cui le reti e i servizi digitali possano svilupparsi**, caratterizzato da infrastrutture e servizi ad alta velocità protetti e affidabili, in cui siano garantite la concorrenza leale e la parità di condizioni;
- **massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale europea**, attraverso investimenti in infrastrutture e tecnologie.

### **Migliorare l'accesso *online* ai beni e servizi in tutta l'Unione per i consumatori e le imprese**

Per il conseguimento degli obiettivi del **primo pilastro**, si ritiene necessaria un'azione immediata per **abbattere le barriere** che bloccano l'attività *online* transfrontaliera, tra cui le **differenze normative** tra gli Stati membri in materia di contratti e di diritto d'autore, nonché la diversa incidenza dell'**onere dell'IVA**.

Il primo  
pilastro:  
attività  
trasfrontaliera

#### ***Un quadro per il commercio elettronico***

La strategia intende tracciare **un quadro per il commercio elettronico**, impedendo che i consumatori e le imprese subiscano discriminazioni in base alla cittadinanza, alla residenza o all'ubicazione geografica.

Secondo i dati forniti dalla Commissione:

- se gli acquisti *online* riguardassero tutta la gamma di beni e servizi offerti nella UE, **i consumatori europei potrebbero risparmiare 11,7 miliardi di euro l'anno**;
- il **61 per cento dei consumatori** dell'UE **preferisce acquistare da un venditore avente sede nello stesso Stato** membro, mentre solo il 38 per cento si sente sicuro acquistando in un altro Stato membro;
- il **57 per cento** delle imprese dichiara che, se il commercio elettronico fosse disciplinato dalle stesse norme in tutti gli Stati membri, **intraprenderebbe o intensificherebbe la vendita *online* verso gli altri Stati membri**;
- ad oggi **solo il 7 per cento delle PMI dell'UE vende *online* oltre frontiera**.

Alcuni aspetti del diritto dei consumatori e del diritto dei contratti sono già armonizzati per le vendite *online*, come le informazioni al consumatore prima che sottoscriva il contratto e il diritto di recesso dall'acquisto in caso di ripensamento (vedi direttiva [2011/83/UE](#)). Ad altre fattispecie, invece, come in caso di difformità del bene rispetto al contratto di vendita, si applicano solo le norme che prevedono una disciplina armonizzata *de minimis*, mentre è lasciata agli Stati membri la facoltà di adottare norme più rigorose.

Vi sono poi ipotesi per le quali non esistono norme UE specifiche, come in caso di contenuti digitali (ad esempio, libri elettronici) difformi o difettosi.

Come annunciato nel programma di lavoro 2015, ai fini dello sviluppo del commercio elettronico transfrontaliero, la Commissione presenterà una proposta legislativa modificata ([COM\(2011\)635](#)), recante **un'ulteriore armonizzazione dei principali diritti e obblighi delle parti del contratto di vendita** (rimedi in caso di inadempimento, periodi di garanzia giuridica). Al contempo, nell'ottica di garantire il rispetto della normativa, la Commissione presenterà una **proposta di revisione del regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori**, nella quale saranno sviluppate e precisate le competenze delle autorità di esecuzione. Infine, nel 2016, la Commissione proporrà la costituzione di una **piattaforma unionale di risoluzione delle controversie online**.

Segue una tabella che riporta i dati relativi all'**e-commerce** per le **imprese** con almeno 10 dipendenti, con l'esclusione del settore finanziario. I dati riguardano la percentuale delle imprese che vendono *online* (almeno 1% del fatturato) (*fonte: Eurostat*).

GEO/TIME	2010	2011	2012	2013	2014
Belgium	26	22	23	21	23
Bulgaria	4	3	4	5	6
Czech Republic	20	26	25	26	27
Denmark	25	23	26	27	26
Germany	22	20	22	22	23
Estonia	10	11	11	10	12
Ireland	21	23	23	23	24
Greece	9	6	7	8	9
Spain	12	11	13	13	17
France	12	11	11	11	12
Croatia	22	:	23	:	26
<b>Italy</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
Cyprus	7	7	8	7	10
Latvia	6	9	7	8	7
Lithuania	22	21	15	20	18
Luxembourg	14	15	14	16	7
Hungary	8	10	10	10	10
Malta	16	16	14	11	16
Netherlands	22	19	18	13	13
Austria	14	11	11	13	13
Poland	8	8	9	9	10
Portugal	19	16	14	14	14
Romania	6	4	5	9	7
Slovenia	10	11	14	11	14
Slovakia	7	13	12	18	12
Finland	16	17	17	16	15
Sweden	24	24	27	24	25
UK	14	15	18	19	20

La tabella seguente reca, invece, i dati relativi all'**e-commerce** per quanto riguarda gli **individui**. I dati si riferiscono alla percentuale degli individui che hanno effettuato un acquisto *online* negli ultimi 12 mesi (*fonte: Eurostat*).

GEO/TIME	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Belgium	16	19	21	21	36	38	43	45	48	54
Bulgaria	:	2	3	3	5	5	7	9	12	17
Czech Republic	5	13	17	23	24	27	30	32	36	43
Denmark	48	55	56	59	64	68	70	73	77	78
Germany	42	49	52	53	56	60	64	65	69	70
Estonia	7	7	9	10	17	17	20	23	23	49
Ireland	19	28	33	36	37	36	43	46	46	50
Greece	2	5	8	9	10	12	18	20	25	26
Spain	12	15	18	19	22	24	27	30	32	37
France	:	22	34	40	44	54	53	57	59	62
Croatia	:	:	7	7	10	14	17	23	26	28
<b>Italy</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>17</b>	<b>20</b>	<b>22</b>
Cyprus	5	7	10	9	16	18	21	21	25	27
Latvia	5	8	11	16	19	17	20	27	32	34
Lithuania	2	4	6	6	8	11	16	20	26	26
Luxembourg	39	44	47	49	58	60	65	68	70	74
Hungary	8	7	11	14	16	18	22	25	28	32
Malta	14	14	20	22	34	38	45	44	46	47
Netherlands	43	48	55	56	63	67	69	65	69	71
Austria	25	32	36	37	41	42	44	48	54	53
Poland	7	12	16	18	23	29	30	30	32	34
Portugal	6	7	9	10	13	15	18	22	25	26
Romania	:	1	3	4	2	4	6	5	8	10
Slovenia	:	13	16	18	24	27	31	34	36	37
Slovakia	9	11	16	23	28	33	37	45	44	48
Finland	38	44	48	51	54	59	62	65	65	68
Sweden	50	55	53	53	63	66	71	74	73	75
UK	44	45	53	57	66	67	71	73	77	79

*In merito si rende necessario acquisire informazioni da parte del Governo riguardo alle iniziative che intende porre in essere al fine di intensificare il ricorso al mercato elettronico da parte di imprese e di individui e per superare gli ostacoli che bloccano l'attività transfrontaliera online.*

### **Consegna transfrontaliera dei pacchi**

Altro fattore importante per rafforzare la fiducia dei consumatori nelle vendite *online* è la disponibilità di **servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi a costi accessibili e di elevata qualità**. In base ai dati forniti dalla Commissione:

- il **62 per cento** delle imprese che attualmente non vendono *online* considera un problema **l'esosità dei costi di consegna**;
- le **tariffe** ufficiali applicate dagli operatori postali per la consegna transfrontaliera dei pacchi **spaziano dal doppio al quintuplo della tariffa nazionale**.

In merito, la Commissione nel primo semestre 2016 proporrà **misure di miglioramento della trasparenza dei prezzi e di potenziamento della sorveglianza regolamentare** in materia di consegna dei pacchi.

### ***I geoblocchi ingiustificati***

La strategia si propone di **impedire i geoblocchi ingiustificati**. Per geoblocchi si intendono le pratiche attuate dai venditori *online* che impediscono al consumatore di accedere a siti *web* con sede in altri Stati membri. Il geoblocco è uno dei modi cui le imprese fanno ricorso per **segmentare i mercati**, per effetto di una decisione unilaterale degli operatori ovvero a seguito di accordi tra i diversi operatori per ripartirsi i mercati. Secondo la Commissione, le **restrizioni territoriali** limitano l'offerta e le possibilità di scelta dei consumatori e, se immotivate, **vanno vietate espressamente**.

A tal fine, nel primo semestre 2016 la Commissione presenterà proposte legislative per **porre termine alla pratica dei geoblocchi ingiustificati**. Gli interventi della Commissione potrebbero comportare anche modifiche mirate alla direttiva sul commercio elettronico ([2000/31/CE](#)) e alla direttiva servizi ([2006/123/CE](#)). La Commissione avvierà, inoltre, **un'indagine settoriale sulla concorrenza** ai fini dell'applicazione del diritto della concorrenza al commercio elettronico.

### ***Il diritto d'autore***

Soprattutto per i **programmi audiovisivi** resistono le barriere che impediscono l'accesso oltre frontiera ai servizi contenutistici protetti dal diritto d'autore. Il consumatore si trova spesso impossibilitato ad usare oltre frontiera servizi contenutistici (ad esempio, servizi video) acquistati nel paese d'origine. La comunicazione prevede che nei prossimi cinque anni la spesa per intrattenimento e media digitali crescerà del 12% l'anno.

**Secondo i dati della Commissione, nell'UE è accessibile oltre frontiera meno del 4 per cento di tutti i contenuti di video a richiesta.**

A tal fine, la Commissione formulerà entro il 2015 proposte legislative volte ad **eliminare le differenze fra i diversi regimi normativi nazionali del diritto d'autore**, al fine di ampliare l'accesso *on line* alle opere in tutta l'UE. Le proposte riguarderanno, in particolare, la portabilità dei contenuti e l'accesso ai servizi *online* oltre frontiera, purché di provenienza lecita, ossia rispettosi dei diritti di proprietà intellettuale. La Commissione riesaminerà anche la direttiva sulla trasmissione via satellite e via cavo per valutare l'opportunità di estenderla alle trasmissioni *online*.

***Il regolamento AGCOM sul diritto d'autore online (a cura del Servizio Studi)***

Nella riunione del 12 dicembre 2013, l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni (Agcom) ha approvato il [regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazioni elettroniche](#). Il regolamento è entrato in vigore il **31 marzo 2014** e sancisce il principio generale dell'obbligo del rispetto del diritto d'autore da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi e radiofonici definendo la specifiche **procedure a tutela del diritto d'autore online** che possono essere esperite dall'Autorità su istanza all'AGCOM da parte dei soggetti legittimati che ritengano vi sia una violazione. Tra i principi generali del regolamento vi sono l'educazione degli utenti alla legalità nella fruizione delle opere, con particolare riferimento ai giovani, la promozione della diffusione legale delle opere digitali, la promozione dell'elaborazione di codici di condotta da parte dei prestatori di servizi.

***Ostacoli legati all'IVA***

Per i beni materiali ordinati *online* all'interno dell'UE le imprese incontrano ancora ostacoli legati alla necessità di conformarsi ai diversi regimi IVA degli Stati membri in cui operano. La Commissione stima che le imprese che vendono oltre frontiera sostengono **costi** di adeguamento ai diversi regimi pari ad almeno **5000 euro per ciascuno degli Stati membri in cui opera**. Inoltre, le stesse si trovano di fronte a considerevoli **distorsioni del mercato** dovute alla possibilità delle **imprese extra UE** di offrire merci **in esenzione da IVA**, il che determina un **costo annuo** per le imprese in termini di fatturato fino a **4,5 miliardi di euro**.

Il regime IVA

Per alleviare gli oneri dei diversi regimi dell'IVA che gravano sul commercio elettronico transfrontaliero, la Commissione nel 2016 elaborerà proposte legislative volte ad **estendere alle vendite online di beni materiali** le nuove regole in vigore dal 1° gennaio 2015 per tutti i servizi elettronici di telecomunicazione e di radiodiffusione, per i quali **l'IVA è riscossa nel luogo in cui ha sede il cliente** e non in quello in cui è ubicato il prestatore. Conseguentemente, **il gettito dell'IVA confluirà nelle casse dello Stato membro del consumatore**.

La Commissione proporrà, inoltre, l'estensione ai beni materiali del **sistema elettronico di registrazione a pagamento**, varato di recente per i servizi elettronici, sempre al fine di ridurre i costi e alleviare gli oneri amministrativi a carico delle imprese. Infine, saranno previste **misure semplificative** a favore di **start-up** che operano nel commercio elettronico e la **soppressione dell'esenzione dall'IVA** per le importazioni di piccole dimensioni provenienti da **paesi terzi**.

## **Il regime fiscale dei servizi di telecomunicazione, teleradiodiffusione e elettronici** *(a cura del Servizio Studi)*

Il 5 ottobre 2015 l'OCSE ha presentato il **Rapporto finale del progetto BEPS**: l'ammontare complessivo dell'erosione fiscale mondiale è stimato tra i 100 e i 240 miliardi di dollari all'anno, pari al 4-10% del totale delle imposte sulle società. Il progetto BEPS, avviato dall'Ocse nel 2013, si inserisce nell'ambito dell'azione di contrasto alle politiche di pianificazione fiscale aggressiva e mira a contrastare lo spostamento di base imponibile dai Paesi ad alta fiscalità verso giurisdizioni con pressione fiscale bassa o nulla da parte delle imprese multinazionali, puntando a stabilire regole uniche e trasparenti condivise a livello internazionale. Esso si basa su un Action Plan costituito da 15 azioni strategiche.

Una delle opzioni contemplate dall'OCSE per contrastare il fenomeno del *profit shifting* (attraverso il quale le imprese multinazionali riescono a trasferire quote rilevanti dei propri profitti in giurisdizioni a bassa fiscalità, specialmente sfruttando la mobilità degli *asset* intangibili) è rappresentata dall'applicazione di **una ritenuta alla fonte sulle transazioni digitali**.

Il **decreto legislativo n. 42 del 2015**, reca l'attuazione della direttiva 2008/8/UE, di modifica la direttiva 2006/112/UE sul luogo delle prestazioni di servizi, che attribuisce agli Stati membri ove i privati consumatori sono stabiliti il **gettito dell'IVA delle prestazioni di servizi di telecomunicazione, teleradiodiffusione o elettronici** rese da soggetti passivi stabiliti nell'Unione europea a committenti non soggetti passivi. Il provvedimento si propone di semplificare gli adempimenti di tali fornitori dei servizi, evitando una loro identificazione in tutti gli Stati membri ove sono stabiliti i committenti non soggetti passivi. A tale scopo viene istituito il **mini sportello unico** (Mini One Stop Shop - MOSS). In pratica, nell'ambito di questo regime, un soggetto passivo registrato al MOSS in uno Stato membro (Stato membro di identificazione) trasmette telematicamente le dichiarazioni IVA trimestrali, in cui fornisce informazioni dettagliate sui servizi prestati a persone che non sono soggetti passivi (B2C) in altri Stati membri (Stati membri di consumo), e versa l'IVA dovuta. **Le dichiarazioni, assieme all'IVA versata, vengono poi trasmesse dallo Stato membro di identificazione ai rispettivi Stati membri di consumo** mediante una rete di comunicazioni sicura.

L'articolo 1, comma 667, della **legge di stabilità 2015** (n. 190 del 2014) ha esteso, con una norma interpretativa, l'**IVA ridotta al 4 per cento** alle pubblicazioni commercializzate tramite mezzi di comunicazione elettronica (**e-book**).

La legge di stabilità 2014 ha introdotto una specifica disciplina fiscale del settore della **pubblicità online**, in particolare in tema di **transfer pricing** e di **tracciabilità dei pagamenti**. Sotto il primo profilo si prevede che le società

operanti nella raccolta di pubblicità *online*, al fine di determinare il reddito di impresa relativo alle operazioni con società non residenti collegate, devono utilizzare indicatori di profitto diversi da quelli applicabili ai costi sostenuti per lo svolgimento della propria attività. Sotto il secondo profilo per l'acquisto delle predette tipologie di servizi è stabilito l'obbligo di utilizzare strumenti di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni e a veicolare la partita IVA del beneficiario (articolo 1, commi 177 e 178, della legge n. 147 del 2013). Il D.L. n. 16 del 2014, abrogando il comma 33 della citata legge di stabilità, ha eliminato l'obbligo ivi previsto di acquistare servizi di pubblicità *online* da soggetti titolari di una partita IVA rilasciata dall'amministrazione finanziaria italiana.

Si segnala, inoltre, che alla Commissione Finanze della Camera è stato assegnato il **progetto di legge A.C. 3076 Quintarelli** volto a contrastare l'elusione fiscale nelle transazioni eseguite per via telematica. La proposta di legge, oltre a modificare la definizione di stabile organizzazione, prevede una ritenuta fiscale sui redditi derivanti dalle transazioni *online* di prodotti o di servizi digitali presso un *e-commerce provider* estero.

Infine, si segnala il **comma 33** del disegno di legge di stabilità 2016, che estende l'**aliquota IVA super-ridotta al 4 per cento**, già prevista per gli *e-book*, ai **giornali, notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa, e periodici online**.

Più in particolare, la norma modifica l'articolo 1, **comma 667, della legge di stabilità 2015**, il quale ha assoggettato anche gli *e-book* ad aliquota agevolata del 4 per cento mediante interpretazione autentica alla Tabella A, parte II, numero 18), allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

In particolare, il comma 667 citato ha previsto che sono da considerare libri tutte le pubblicazioni identificate da codice ISBN e veicolate attraverso qualsiasi supporto fisico o tramite mezzi di comunicazione elettronica.

Il comma in esame **estende** tale interpretazione, prevedendo che sono da considerare "giornali, notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa, libri e periodici" **tutte le pubblicazioni** identificate da codice **ISBN o ISSN** e **veicolate** attraverso **qualsiasi supporto fisico** o tramite **mezzi di comunicazione elettronica**.

In sostanza, si assoggetta ad un **regime IVA agevolato la circolazione dei giornali e periodici online**, oltre che dei cd. *e-book*, la cui tassazione passa dal 22 per cento (aliquota ordinaria) al 4 per cento (aliquota super-ridotta).

## Un contesto favorevole e parità di condizioni per le reti digitali avanzate e i servizi innovativi

Il secondo pilastro: le reti digitali

La strategia, nell'ambito del **secondo pilastro**, sottolinea che il mercato digitale ha bisogno di **reti ad alta velocità efficienti, affidabili ed economicamente accessibili**, che al contempo tutelino il consumatore sul piano del **rispetto della vita privata e della protezione dei dati personali**. A tal fine, risulta necessario un settore delle telecomunicazioni forte, competitivo ed innovativo.

### ***Assetto normativo nel settore delle telecomunicazioni***

La banda larga

Per un adeguato ed efficiente funzionamento del mercato digitale, ad avviso della Commissione, deve essere assicurato l'accesso, a prezzi ragionevoli, ad una **infrastruttura di banda larga**, fissa e *wireless*, ad elevate prestazioni. Per stimolare gli investimenti nelle reti di telecomunicazione, l'esistenza di una concorrenza effettiva è un fattore fondamentale. Il settore delle telecomunicazioni soffre ancora dell'isolamento dei mercati nazionali e della mancanza di uniformità regolamentare. In tale ambito, si ricorda l'adozione del sopracitato pacchetto concernente il **mercato unico delle Telecomunicazioni** ([COM\(2013\)634](#)).

Lo spettro radio

Altro tema fondamentale riguarda la **gestione dello spettro radio**, ossia il sistema di **assegnazione delle frequenze**. La gestione delle frequenze avviene **a livello nazionale** e la vendita dei diritti d'uso dello spettro radio determina ingenti entrate per gli Stati membri. Tuttavia, la gestione a livello nazionale, in mancanza di armonizzazione, comporta differenze tra i vari Stati, erigendo barriere all'ingresso sul mercato ed ostacolando la concorrenza. Lo spettro radio costituisce un presupposto fondamentale per la diffusione dei servizi a banda larga. In proposito, la Commissione annuncia la presentazione di una **proposta relativa alla gestione dello spettro radio** con un approccio improntato al mercato unico. In particolare, la Commissione presenterà proposte sulla **liberazione coordinata della banda dei 700 MHz**, particolarmente adatta ai servizi di banda larga nelle zone rurali.

La Commissione annuncia, inoltre, che saranno adottate **proposte** volte al **superamento della frammentazione** normativa, a garantire la **parità di trattamento** per gli operatori del mercato e l'uniforme applicazione delle regole, e ad **incentivare gli investimenti** nelle reti a **banda larga** ad alta velocità.

Inoltre, nell'ambito del **riesame della direttiva servizio universale** ([2002/22/CE](#)), che contiene **norme specifiche per la fornitura di servizi di comunicazione elettronica** all'interno dell'UE, la Commissione valuterà i modi per **coprire le zone più inaccessibili** e conseguire obiettivi di interesse pubblico (**connettività per scuole, università e poli di ricerca**).

Infine, la Commissione intende consolidare il **quadro regolamentare istituzionale** e potenziare gli **organi in cui sono rappresentate le autorità nazionali degli Stati membri**, come l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche e il gruppo Politica dello spettro radio.

***Il regolamento AGCOM per la tutela nei contratti di fornitura di servizi di comunicazioni elettroniche (a cura del Servizio Studi)***

L'AGCOM ha approvato, ad ottobre 2015, il regolamento per la tutela dell'utenza nei contratti relativi alla fornitura di servizi di comunicazioni elettroniche, in modo da rafforzare le tutele offerte dal Codice delle comunicazioni elettroniche (d.lgs. 259/2003). Il regolamento prevede:

- il diritto degli utenti di scegliere liberamente e consapevolmente il proprio operatore, limitando il pericolo di attivazioni non richieste o richieste sulla base di informazioni incomplete o fuorvianti;
- obblighi informativi precisi per gli operatori, in particolare nel caso di contratti conclusi a distanza o fuori dai locali commerciali;
- la comunicazione agli utenti delle modifiche delle condizioni dei contratti in modo trasparente ed efficace;
- il limite di 24 mesi all'impegno minimo iniziale che viene richiesto agli utenti nei contratti;
- alcuni orientamenti per il mercato per la conclusione tramite telefono di contratti per la fornitura di servizi di comunicazione elettronica.

***Servizi di media audiovisivi***

La strategia fa riferimento ai **servizi di media audiovisivi**, sottolineandone la rapida evoluzione tecnologica, che ha determinato il cambiamento delle abitudini di visione dei consumatori. La materia è già regolata dalla **direttiva sui servizi di media audiovisivi (2010/13/UE)**, che contempla sia la radiodiffusione televisiva tradizionale sia i servizi di media audiovisivi a richiesta, imponendo una serie di norme minime. In tale ambito, la Commissione annuncia che **riesaminerà la predetta direttiva** concentrandosi sull'eventuale estensione dell'ambito di applicazione della stessa a nuovi operatori e servizi attualmente esclusi in quanto non considerati servizi di media audiovisivi. La Commissione presenterà, inoltre, misure ai fini della **promozione delle opere europee**, nonché misure a tutela dei **minori** e di disciplina della **pubblicità**.

***Quadro normativo per piattaforme e intermediari***

La Commissione sottolinea la centralità assunta nella vita sociale ed economica dalle **piattaforme online (motori di ricerca, social media,**

Piattaforme  
online

**piattaforme di commercio elettronico** etc.). Le piattaforme generano, accumulano e controllano un volume enorme di dati sui clienti che le frequentano e li trasformano in informazioni utili. Si tratta di piattaforme che, mettendo direttamente in contatto le persone, promuovono il pieno sfruttamento delle risorse attraverso l'affitto, la condivisione, lo scambio e la vendita di beni, competenze, tempo, denaro e spazio. Tuttavia, le potenzialità in quest'ambito sono frenate da una frammentazione dei mercati. Le piattaforme si sono dimostrate, inoltre, fonte di innovazione nell'economia digitale e sono alla base dello sviluppo dell'**economia collaborativa digitale**, che offre notevoli occasioni di crescita e di occupazione, ma pone al contempo una necessità di regolamentazione.

In particolare, preoccupa la Commissione il **potere sempre maggiore che alcune piattaforme esercitano sul mercato**, che le rende in grado di controllare l'accesso ai mercati *online*. Gli elementi più critici riguardano il modo in cui vengono **utilizzate le informazioni acquisite, il forte potere contrattuale rispetto ai clienti**, che può riflettersi nelle clausole contrattuali, tecniche anticoncorrenziali di promozione dei servizi e politiche di prezzo non trasparenti.

In considerazione del forte potere di mercato assunto da alcune piattaforme e dell'uso che ne fanno, la Commissione **ritiene utile un'analisi approfondita** che esuli dall'applicazione della norme sulla concorrenza in casi specifici.

Entro il 2015, la Commissione procederà dunque ad una valutazione globale del ruolo delle piattaforme, affrontando in particolare i temi della trasparenza nei risultati delle ricerche (*link* ipertestuali a pagamento, inserzioni pubblicitarie), dell'uso delle informazioni raccolte dalla piattaforme e delle limitazioni della facoltà di lasciare una piattaforma in favore di un'altra.

### ***Contrasto ai contenuti illeciti su Internet***

In parallelo con la valutazione delle piattaforme *online* la Commissione vaglierà anche la necessità di presentare nuove misure per **contrastare i contenuti illeciti su Internet**.

In merito, la sopracitata direttiva sul commercio elettronico (2000/31/CE) afferma il principio che i prestatori intermediari di servizi via Internet non sono responsabili dei contenuti che trasmettono, conservano o ospitano purché mantengano un comportamento di rigorosa passività. **Gli intermediari sono però tenuti a rimuovere i contenuti illeciti**, sia nel caso in cui siano inerenti ad attività illegali, quali terrorismo o pedopornografia, sia in caso di violazione del diritto d'autore.

In considerazione del fatto che l'attuale processo di rimozione può rivelarsi lungo e complicato, come rilevato dal 52,7 per cento dei portatori di interesse, la Commissione valuterà la necessità di presentare **nuove misure per contrastare**

**i contenuti illeciti su Internet**, attraverso la previsione di procedure di rimozione più rigorose, prestando attenzione, nello stesso tempo, a non ledere i fondamentali diritti alla libertà di espressione e di informazione.

***Aumentare fiducia e sicurezza nei servizi digitali e nella gestione dei dati personali***

La Commissione si propone di **accrescere la fiducia** dei consumatori nei confronti del mercato digitale e di **migliorare i livelli di cybersicurezza**. Le minacce informatiche e il numero sempre crescente di reati, quali intercettazione dei dati, frode sui pagamenti *online*, usurpazione di identità, furti di segreti commerciali, determinano, infatti, ingenti perdite economiche e minano la fiducia dei cittadini nelle attività *online*.

In tale ambito, l'adozione della direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione ([COM\(2013\)48](#)), ancora in fase di esame presso le istituzioni europee, dovrebbe dare un importante contributo. La Commissione ritiene, inoltre, fondamentale, in un settore in continua innovazione, lo **sviluppo di risorse industriali e tecnologiche** per aumentare l'offerta di soluzioni più sicure.

Secondo i dati forniti dalla Commissione, solo il **22 cento degli europei nutre fiducia** nei motori di ricerca, nei *social network* e nei servizi di posta elettronica e il **72 per cento** di chi naviga in Internet è **preoccupato per i troppi dati richiesti online**.

Per quanto riguarda i **dati personali e la difesa della vita privata**, è tuttora in fase di esame la proposta di **regolamento generale sulla protezione dei dati** ([COM\(2012\)11](#)), finalizzata a rafforzare la tutela delle persone fisiche riguardo al trattamento dei dati personali e, conseguentemente, ad aumentare la fiducia verso i servizi digitali. La revisione delle norme generali in materia di trattamento dei dati personali potrà rendere necessario il riesame della **direttiva relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche** ([2002/58/CE](#)), in quanto non si applica ai prestatori di servizi che si servono di Internet per offrire servizi di comunicazione.

La Commissione annuncia, inoltre, che nel primo semestre 2016 avvierà un **partenariato pubblico-privato sulla cybersicurezza** nel settore delle tecnologie e sicurezza delle reti.

**La Dichiarazione dei diritti in Internet** (a cura del Servizio Studi)

La Camera ha approvato il 3 novembre 2015 una [mozione](#) che promuove la [Dichiarazione dei diritti in Internet](#) che impegna il governo ad attivare ogni utile iniziativa per la promozione e l'adozione a livello nazionale, europeo e internazionale dei principi contenuti nella **Dichiarazione adottata il 28 luglio 2015 dalla Commissione per i diritti e i doveri in Internet**, istituita presso la Camera dei deputati; a promuovere un percorso che porti alla costituzione della comunità italiana per la governance della rete definendo compiti e obiettivi in una logica *multistakeholder*. I diritti di cui parla la Dichiarazione sono quelli alla neutralità della rete, al libero accesso, alla riservatezza dei dati, all'abolizione di ogni divario digitale e all'educazione ad un uso consapevole di Internet.

### Massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale

Terzo pilastro:  
la crescita  
dell'economia  
digitale

Il terzo pilastro della strategia si propone di **ottimizzare il valore aggiunto dell'economia digitale**. Nel prossimo decennio la maggior parte dell'attività economica si svolgerà in ambiente digitale e, affinché le imprese dell'UE possano mantenere la loro competitività, sarà necessaria la **digitalizzazione di tutti i settori**. Il nodo cruciale sarà rappresentato dall'integrazione della tecnologia digitale nelle **imprese tradizionali** (esclusi i produttori di tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Ad oggi, infatti, secondo i dati forniti dalla Commissione, **solo l'11,7 per cento delle imprese dell'UE utilizza le tecnologie digitali avanzate in tutte le loro possibilità**, mentre **il 41 per cento non le usa affatto**.

La digitalizzazione, inoltre, secondo la strategia, offre grandi possibilità anche ai comparti del **trasporto** (sistemi di trasporto intelligenti) e dell'**energia** (reti intelligenti, contatori intelligenti) e **può rendere più inclusiva la società**, rendendo accessibili ai cittadini tutti i benefici dei servizi digitali, in particolare nei rapporti con la pubblica amministrazione.

### Costruire un'economia dei dati

La strategia si propone di eliminare tutta una serie di ostacoli tecnici e normativi per consentire all'economia dei dati di liberare tutte le sue potenzialità. I **megadati** (i cosiddetti *big data*, di dimensioni tali da richiedere strumenti non convenzionali per estrapolare, gestire e processare informazioni entro un tempo ragionevole), le **nuvole informatiche** (il cosiddetto **cloud computing**, ossia un insieme di risorse informatiche - archivi, programmi, applicazioni e servizi - fruibili direttamente *online*), l'**Internet delle cose** (il cosiddetto *Internet of things*, un'estensione di Internet al mondo degli oggetti, in grado di comunicare dati tramite il collegamento alla rete) sono considerati elementi catalizzatori di crescita economica, di innovazione e di digitalizzazione.

Secondo i dati forniti dalla Commissione **il settore dei megadati cresce del 40 per cento l'anno**, il settuplo della velocità con cui cresce il mercato delle tecnologie dell'informazione.

Sono considerati **ostacoli da rimuovere** le restrizioni relative all'ubicazione dei dati nei territori dei singoli Stati membri, l'attuazione diversificata delle norme sul diritto d'autore, la mancanza di sistemi aperti di interoperabilità e portabilità dei dati fra diversi servizi.

A tal fine, nel 2016 la Commissione proporrà **un'iniziativa per il libero flusso dei dati**, nella quale affronterà il problema delle limitazioni della libera circolazione dei dati all'interno della UE e tratterà anche i temi della **proprietà**, della **interoperabilità** e **utilizzabilità** dei dati. Per quanto concerne, in particolare, il **cloud computing**, la Commissione avvierà un'iniziativa nella quale tratterà della certificazione dei servizi di *cloud computing*, dei contratti, del passaggio da prestatore all'altro e della nuvola informatica per la ricerca, improntata alla scienza aperta.

#### ***Interoperabilità e standardizzazione***

La Commissione sottolinea l'importanza dell'**interoperabilità nell'economia digitale**. In particolare, i servizi della pubblica amministrazione in rete che si vanno sviluppando nei singoli Stati membri dovrebbero comunicare tra di loro e non svilupparsi in maniera isolata. Le condizioni di fondo per realizzare l'interoperabilità si basano sul **quadro europeo di interoperabilità** proposto dalla Commissione nel 2010, che oggi necessiterebbe di aggiornamento e di ampliamento.

Un ruolo fondamentale ai fini dell'interoperabilità delle nuove tecnologie è svolto dalla **standardizzazione**. Uno strumento essenziale a tal fine è il **programma continuativo dell'UE per la standardizzazione delle ICT**, basato sulla cooperazione volontaria per lo sviluppo di specifiche tecniche atte a delineare le proprietà concordate per un particolare prodotto, servizio o procedura. In particolare, la Commissione si propone di individuare le norme tecnologiche mancanti essenziali alla digitalizzazione dell'industria (internet delle cose, nuvole informatiche, megadati), per assicurare che la standardizzazione produca risultati sempre al passo con l'evoluzione tecnologica.

La Commissione ritiene, altresì, necessario un quadro negoziale tra titolari dei diritti ed esecutori dei **brevetti essenziali per lo standard** (in caso di procedimenti di standardizzazione che coinvolgano tecnologie tutelate da brevetto), per assicurare condizioni eque nella concessione delle licenze.

Infine, la Commissione evidenzia il ruolo svolto dagli **appalti pubblici** nella promozione degli standard e ritiene necessario il superamento della **frammentazione esistente**, che si potrebbe conseguire facendo confluire i

**cataloghi nazionali** delle norme nel settore delle tecnologie dell'informazione e delle specifiche di interoperabilità, compilati dagli Stati membri, in **cataloghi europei**.

In particolare, in materia di interoperabilità e standardizzazione, la Commissione annuncia:

- il varo di un **piano integrato di standardizzazione** per individuare le priorità fondamentali del settore, con particolare riferimento all'interoperabilità settoriale essenziale e alle norme in comparti come la **sanità** (telemedicina, sanità mobile), i **trasporti** (pianificazione del viaggio, trasporto merci informatizzato), l'ambiente e l'energia;
- la revisione e l'ampliamento del **quadro europeo di interoperabilità**.

### ***Una società elettronica inclusiva***

Le competenze  
digitali

Al fine di realizzare un mercato unico digitale inclusivo occorre, ad avviso della Commissione, che i cittadini e le imprese dispongano delle **competenze** e delle **abilità digitali** necessarie. Secondo i dati forniti nella comunicazione, la **domanda di personale qualificato** nel settore digitale cresce ad un ritmo annuo pari al **4 per cento** circa e la carenza di personale qualificato, in mancanza di misure di forte impatto, potrebbe portare all'incapacità di coprire **825 mila posti** vacanti entro il 2020. I dati relativi alla padronanza delle competenze digitali di base tra i cittadini segnano un miglioramento (dal 55 al 59 per cento), ma non è ritenuto sufficiente. Si rende necessario, quindi, secondo la Commissione, **migliorare il livello delle competenze digitali** sia fra chi è in cerca di occupazione sia fra gli occupati, agendo sui sistemi di istruzione e di formazione, affinché si adeguino al mondo digitale. La Commissione prende atto che la competenza in materia di programmi scolastici

spetta agli Stati membri, ma la Commissione li affiancherà svolgendo il ruolo che le compete, in particolare tramite il **potenziamento** del riconoscimento delle **competenze** e delle **qualifiche digitali** e incrementando la **professionalità** nel settore delle tecnologie dell'informazione.

Per quando concerne la **pubblica amministrazione in rete**, nel 2016 sarà avviato un **progetto pilota** per imprese e cittadini **sul principio di "una tantum"**, in base al quale la **pubblica amministrazione** utilizza le **informazioni sui cittadini e sulle imprese già in suo possesso evitando di chiederle nuovamente**. Ad oggi solo nel 48 per cento dei casi la PA applica questo principio e, secondo le stime della Commissione, l'applicazione diffusa del principio potrebbe comportare un **risparmio netto di 5 miliardi** di euro annui entro il 2017.

La Commissione valuterà, inoltre, la possibilità di un **archivio online protetto di documenti su scala UE** informaticamente sicuro.

Per quanto concerne gli **appalti pubblici**, che rappresentano circa il **19 per cento** del PIL dell'UE, la Commissione opererà per l'**accelerazione della transizione degli Stati membri verso procedure d'appalto totalmente elettroniche**. Il pacchetto di riforma degli appalti pubblici del 2014 (direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE) già prevede il passaggio a procedure d'appalto completamente elettroniche entro l'ottobre 2018, ma in molti Stati membri l'adeguamento ha avuto un avvio lento.

La Commissione adotterà, altresì, misure volte all'**interconnessione dei registri delle imprese**, che, in combinazione con il principio di "una tantum", dovrebbe garantire a ciascuna impresa di espandere la propria attività transfrontaliera *online*.

Infine, sono annunciate azioni mirate all'ampliamento e all'integrazione di portali, reti e servizi europei (per esempio, La tua Europa, gli sportelli prodotti, gli sportelli prodotti edili) per convogliarli in uno "**sportello digitale unico**", che consenta un facile accesso alle informazioni da parte di cittadini e imprese.

Le predette iniziative confluiranno in un **nuovo piano d'azione per l'e-Government 2016-2020**.

Segue una tabella che riporta i **dati relativi all'inclusione digitale degli individui**, con riferimento alla frequenza di accesso ad Internet. I dati riguardano la percentuale degli individui con una frequenza di accesso ad Internet di una volta a settimana (*fonte: Eurostat*). I dati mostrano una crescita progressiva e costante della frequenza di accesso in tutti gli Stati membri. Per quanto riguarda l'Italia, pur registrandosi un aumento progressivo, rimane in valore assoluto tra gli ultimi Stati quanto a frequenza di accesso.

GEO/TIME	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Belgium	53	58	63	66	70	75	78	78	80	83
Bulgaria	:	22	28	33	40	42	46	50	51	54
Czech Republic	26	36	42	51	54	58	63	66	70	76
Denmark	73	78	76	80	82	86	87	89	91	92
Germany	54	59	64	68	71	75	77	78	80	82
Estonia	52	56	59	61	67	71	73	74	77	82
Ireland	31	44	51	57	60	63	71	74	75	76
Greece	18	23	28	33	38	41	47	50	56	59
Spain	35	39	44	48	53	58	61	65	66	71
France	:	39	55	63	67	72	74	78	78	80
Croatia	:	:	32	39	44	51	55	58	63	65
<b>Italy</b>	<b>28</b>	<b>31</b>	<b>34</b>	<b>37</b>	<b>42</b>	<b>48</b>	<b>51</b>	<b>53</b>	<b>56</b>	<b>59</b>
Cyprus	26	29	35	35	45	50	54	58	62	65
Latvia	36	46	52	57	61	62	66	70	71	72
Lithuania	30	38	45	50	55	58	60	64	65	69
Luxembourg	63	65	72	77	83	86	86	90	93	93
Hungary	34	42	49	56	57	61	66	69	71	75
Malta	34	36	43	46	55	60	66	66	66	70
Netherlands	74	76	81	83	86	88	90	91	92	91
Austria	49	55	61	66	67	70	76	76	77	77
Poland	29	34	39	44	52	55	58	59	60	63
Portugal	28	31	35	38	42	47	51	56	58	61
Romania	:	18	22	26	31	34	37	43	45	48
Slovenia	40	47	49	52	58	65	64	65	69	68
Slovakia	43	43	51	62	66	73	72	74	74	76
Finland	62	71	75	78	79	83	86	88	89	90
Sweden	76	80	75	83	86	88	91	91	92	91
United Kingdom	54	57	65	70	76	80	81	84	87	89

## Finanziamenti

La Commissione fa presente che ha già destinato finanziamenti sia alle infrastrutture e ai servizi del mercato unico digitale sia alla ricerca e alle PMI innovative. Afferma, inoltre, che i **fondi strutturali e di investimento** europei dovrebbero programmare in questo settore un importo pari a circa **21,4 miliardi di euro**. I programmi attuali dell'UE saranno integrati dal **Fondo europeo per gli investimenti strategici** e ulteriori possibilità di finanziamento saranno offerte dalla **Banca europea per gli investimenti** e dal **Fondo europeo per gli investimenti**. La Commissione sottolinea poi l'importanza del **finanziamento azionario**, per il quale la Commissione ha già predisposto alcuni strumenti normativi.

Infine, viene annunciata una **collaborazione** con la Banca europea degli investimenti, i promotori dei progetti e gli Stati membri, al fine di evitare il ripetersi della prassi di **sottoutilizzo dei fondi UE** programmati per investimenti nelle tecnologie dell'informazione.

## Tabella di marcia

La comunicazione si conclude con una **tabella di marcia per il completamento del mercato unico digitale**, recante le azioni previste nell'ambito di ciascuno dei tre pilastri, con il relativo calendario.

## Base giuridica

La base giuridica può essere rinvenuta nell'**articolo 4**, paragrafo 2, lettera a), che riguarda la competenza concorrente dell'Unione nel settore del mercato interno, negli **articoli 26 e 27**, sempre in materia di mercato interno, e negli **articoli 114 e 115**, concernenti il ravvicinamento delle legislazioni, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

## Esame presso le Istituzioni dell'UE

La comunicazione è stata esaminata dal **Consiglio dell'Unione europea in diverse configurazioni**.

Il 19 maggio 2015 il **Consiglio istruzione e cultura** ha tenuto un dibattito sul futuro delle **politica audiovisiva europea**, che si è concentrato su due questioni: gli aspetti della politica audiovisiva della strategia del mercato unico digitale e il funzionamento dei servizi di media audiovisivi nell'attuale situazione geopolitica. I Ministri hanno evidenziato la necessità di assicurare la diversità e l'alta qualità dell'offerta, nonché pari condizioni per tutti i fornitori dei servizi. Sono state esaminate anche misure per impedire l'abuso delle libertà garantite dalla direttiva sui servizi di media audiovisivi (libertà di informazione, libertà e pluralismo dei media).

Il 28 maggio 2015 il **Consiglio Competitività**

ha adottato **conclusioni sulla trasformazione digitale dell'industria europea**. Sono stati sottolineati importanti aspetti, inclusa l'importanza di individuare aree che necessitano di un'azione per la trasformazione digitale dell'industria e di incoraggiare lo sviluppo dell'imprenditoria digitale, soprattutto di *start-up*.

Il 12 giugno 2015 in **Consiglio Trasporti e telecomunicazioni** i Ministri hanno sostenuto la strategia, sottolineando alcuni aspetti, quali l'importanza della digitalizzazione come strumento per stimolare l'imprenditoria, la necessità di abbattere le frontiere e di rinforzare la fiducia dei cittadini e la sicurezza della rete, l'esigenza di sviluppare le infrastrutture digitali, con particolare riferimento alla banda larga.

Il 25 e 26 giugno in **Consiglio europeo** i Capi di Stato e di Governo hanno sostenuto la strategia per il mercato unico digitale e affermato che essa dovrebbe essere utilizzata per promuovere la crescita inclusiva in tutte le regioni europee. I *leader* hanno sollecitato azioni per superare la frammentazione del mercato, costruire le necessarie infrastrutture digitali e promuovere la digitalizzazione dell'industria europea.

La strategia è all'esame del **Parlamento europeo** presso le **Commissioni riunite Mercato interno e Industria**. È stato predisposto un **progetto di relazione** che sarà messo ai voti delle Commissioni riunite il **14 dicembre** prossimo, mentre il voto del Parlamento in seduta plenaria è atteso per **gennaio 2016**.

### **Esame presso altri Parlamenti nazionali**

Dati IPEX

Sulla base dei dati forniti dal sito [IPEX](#), l'esame dell'atto risulta concluso da parte di: **Austria, Belgio, Repubblica Ceca e Portogallo**.